

□ **Mozione n. 27**

presentata in data 8 settembre 2005

a iniziativa dei Consiglieri Procaccini, Bucciarelli

“Direttiva Bolkestein (liberalizzazione servizi)”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Premesso che il Parlamento europeo sta discutendo la proposta di direttiva relativa ai servizi nel mercato interno, nota come “Direttiva Bolkestein”, la quale con il pretesto di “diminuire la burocrazia e ridurre i vincoli alla competitività dei servizi sul mercato interno tende ad imporre ai 25 Stati membri dell’Unione Europea le regole della concorrenza commerciale, senza alcun limite, per l’erogazione di tutte le attività di servizio, intendendo per servizio “ogni attività economica che si occupa della fornitura di una prestazione oggetto di contropartita economica”, imponendo così la privatizzazione di tutti i servizi pubblici, tranne quelli erogati gratuitamente;

Considerato che tale direttiva mina radicalmente “il modello sociale europeo” perché:

- a) affermando un nuovo concetto di “servizi” apre la strada alle privatizzazioni di quasi tutte le attività di servizio, comprese la scuola, la cultura, la sanità ecc.;
- b) i Governi locali, impossibilitati da norme locali o comunitarie, ad erogare gratuitamente tali servizi, vengono di fatto espropriati di ogni potere decisionale in materia e di conseguenza impediti a mantenere gli esistenti diritti di cittadinanza, socialità, e universalità dei servizi pubblici essenziali, oltre che la tutela ambientale;
- c) il principio del “paese di origine”, che è uno dei cardini della direttiva, smantella le regole e i diritti del lavoro attualmente in vigore e frutto di contrattazioni condivise anche dal mondo datoriale, poiché prevede il rispetto soltanto delle regole del Paese ove ha sede legale l’impresa vincitrice della gara per la concessione del servizio;
- d) i poteri degli Stati membri e delle Regioni vengono ridotti al minimo, perdendo, quasi, il diritto-dovere di fare le scelte politiche fondamentali, in particolare nel campo dell’istruzione, della sanità ed in generale per l’accesso ai servizi pubblici;

Ricordato che durante le audizioni con le parti sociali previste dall’iter parlamentare anche esponenti della Confindustria hanno espresso riserve su aspetti determinanti della direttiva, come ad esempio sul principio del Paese di origine;

Preso atto che qualora la direttiva fosse approvata dal Parlamento europeo saremo di fronte al rischio reale di mettere a repentaglio il modello sociale europeo e comunque che si creerebbe un quadro di incertezze legali, si inciterebbe quasi lo spostamento legale delle sedi delle imprese verso Paesi a più debole protezione sociale, ambientale e del lavoro;

CHIEDE

- 1) a tutti i parlamentari europei l’impegno affinché la direttiva “Bolkestein” venga ritirata;
- 2) ai parlamentari italiani un intervento nei confronti del Governo nazionale, affinché, come già avvenuto in altri Paesi, rigetti la proposta della direttiva;
- 3) alla Regione Marche, attraverso i propri organi, di rappresentare in tutte le sedi nazionali ed internazionali la sua contrarietà a tale direttiva.